

Mercoledì 24 Luglio 1940

Musiche teatrali italiane all'Adriano

Un concerto a carattere unitario, quello di ieri all'Adriano. Brani sinfonico-corali tratti dal primo periodo dell'Ottocento operistico italiano, la sinfonia e il finale dell'atto secondo della *Forza del destino*, i due cori *O Signore*, dal tetto natio, e *Gerusalem* dei Lombardi, il coro *Va pensiero* del *Nabucco*, la sinfonia dei *Vespri siciliani*, che formavano la parte verdiana della prima metà del concerto; il coro nuziale dell'atto primo, la scena e la romanza di *Matilde*: *Selva opaca* del *Guglielmo Tell*, la preghiera, *Dal tuo stellato soglio* del *Mosè* di Rossini, la scena e cavatina *Casta diva* e la scena e aria finale della *Norma* di Bellini, che ne formavano la seconda.

Come unitario il programma, così unitaria l'interpretazione mossasi tutta su un netto piano elevatissimo. La bellezza intima e il carattere essenziale delle musiche in programma sono state espresse con arditezza di concezione. Bernardino Molinari avrebbe avuto presso una parte del pubblico partita facile ove avesse voluto indulgere alla più adusata tendenza interpretativa, quella cioè che superficialmente innalza il valore delle corone, dei rallentandi, di tutte quelle già tanto deplorate stranezze cui il cantante d'opera solitamente si crede in diritto di abbandonarsi. Tuttavia il teatro Adriano non s'è rifatto ieri nemmeno per un istante circo, come forse ancora qualche ascoltatore nostalgico si aspettava e sperava. La musica tutta voce voce, sentimentalismo alla cartolina illustrata cangiante, è ormai d'altri tempi. Di tempi passati cui in fondo le usanze, i bisogni e il gusto generali non potevano sottrarre gl'interpreti a siffatte concessioni. Poiché l'interprete è il vestito della musica, non il corpo; il suo compito è quindi di renderci di quella, al possibile, i volumi e le linee.

Con questo spirito Bernardino Molinari ha diretto il concerto di ieri, e di ciò tutti coloro cui la musica sta a cuore per quello che essa esprime di essenziale e di puro gliene saranno certamente grati.

Magnificamente ha cantato Gabriella Gatti, e molto bene il tenore Marcato; una bella affermazione quella del basso Italo Tajo, e ottimi Luigi Bernardi e Maria Mancini. Intonato, fuso, il coro diretto dal maestro Somma, pronta, disciplinata e tutta vita l'orchestra.

Moltissimo pubblico e ovazioni clamorose al direttore e agli interpreti principali.

d. a.